Anno XLI — Mercoledì 6 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 56

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Alla Camera dei Deputati

I fatti di Gravina

Roma, 5. — Presidenza del presidente *Marcora.*

Si procede alle interrogazioni.

Facta rispondendo ai deputati Morgari, Pascale e Comandini attribuisce i fatti di Gravina alle aspre lotte locali. Furono eseguiti arresti in seguito al ferimento di undici agenti della P. S. mentre soltanto cinque dimostranti rimasero contusi. Questo risultato prova che la forza pubblica non avrebbe potuto usare maggiore prudenza.

Morgari deplora il succedersi frequente di questi conflitti dolorosi nel Mezzogiorno, specialmente nella stagione in cui manca il lavoro, e ne accagiona il metodo del governo che tollera amministrazioni locali dilapidatrici (*interruzioni*) e non assicura l'azione e il voto ai proletarii, mentre propone aumenti di spese militari.

Pascale dopo aver protestato contro le gratuite accuse lanciate dall'on. Morgari alle amministrazioni locali del Mezzogiorno ed avere encomiato l'amministrazione di Gravina, prende atto delle dichiarazioni dell'on. sottosegretario di Stato mandando un saluto alle vittime.

Comandini afferma che un conflitto era prevedibile in un paese in cui l'autorità politica parteggia per un'amministrazione spadroneggiante, ma che sarebbe stato evitato se non fosse stato vietato il comizio.

Facta esclude che l'autorità politica si allontani dalle norme più corrette e dichiara che essa compie il suo dovere quando vieta comizi che si presume possano degenerare in disordini. (*Approvazioni*)

Le Camere di Commercio
La proposta di legge Morpurgo

Morpurgo svolge la proposta di legge intesa a modificare le disposizioni del 1862 relative all'ordinamento delle Camere di commercio. Dimostra l'urgenza e la necessità di provvedere anche in omaggio a precedenti voti della Camera, alla riforma di quegli istituti ponendo come capo saldo l'obbligo della denunzia delle ditte.

Dà ragione delle altre principali innovazioni da lui proposte per armonizzare la legge organica con le leggi successive, aumentare il numero dei consiglieri, concedere l'elettorato alle donne maggiorenni commercianti, regolare il riparto delle tasse, ecc.

Conclude confidando che il governo senza perseguire il miraggio di troppo vaste riforme dirette ad estendere l'azione delle Camere di commercio, attui prontamente questa, che è desiderata ed attesa (*approvazioni*).

Cocco Ortu non si oppone, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge.

La presa in considerazione e consentita.

Seguita la discussione pel trasferimento dei professori universitari.

Carducci in Senato

Roma, 5. — Oggi fu commemorato alla Camera Alta Giosuè Carducci con discorsi di Canonico, Giolitti e Finali.

Edmondo De Amicis in morte del Carducci

In una lettera, che Edmondo De Amicis ha indirizzata al signor Antonio Modoni di Bologna, il *Carlino* ha potuto leggere queste parole in memoria di Giosuè Carducci:

« A tutti noi, scrittori d'ogni scuola e d'ogni indole, egli fece un gran bene, e non bene intellettuale soltanto; a tutti diede idee, forme, impulsi, ispirazioni di alti propositi; a tutti un esempio solenne d'operosità infaticabile, di sincerità coraggiosa e d'onestà artistica purissima; e più gli debbono gratitudine quelli che sono stati colpiti dalla sua critica, che è diventata per loro una gloria.

E. De Amicis

21 febbraio 1907

Mons. Bonomelli dal Re

Roma 15. — Oggi il vescovo Bonomelli fu ricevuto dal Re; il colloquio durato 40 minuti, si aggirò, a quanto si riferisce, sull'emigrazione.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che il Bonomelli espresse al Papa il desiderio di andare a ringraziare il Re per il sussidio di 5000 lire date dal Re per il suo asilo al Sempione, e che ebbe in risposta:

— Va bene, va bene, andate pure, fate benissimo.

Bonomelli fu oggi a visitare il commissario generale dell'emigrazione, ammiraglio Reynaudi che lo aveva già ossequiato dall'albergo. Il *Giornale d'Italia* riferisce anche delle numerose visite ricevute oggi da Bonomelli fra cui quelle del senatore Bodio e del generale Pistoia.

Il principe Aimone caduto da cavallo

Napoli, 5. — Il principe Aimone, primogenito del duca d'Aosta, cadde da cavallo, fratturandosi la clavicola sinistra.

Visitato dal medico, gli fu applicata la medicatura: le sue condizioni sono buone.

Nicolò II a Roma?

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Roma che lo Czar ha promesso definitivamente di fare una visita al Quirinale. Questa promessa sarebbe stata comunicata alla Corte italiana dal prof. Martens.

Il trattato di commercio con la Russia

Roma, 5. — Stamane Tittoni ebbe alla Consulta una conferenza con l'ambasciatore di Russia, sempre a proposito dei negoziati per il trattato di commercio italo-russo.

Una fiaba

Roma, 5. — Si smentisce in modo assoluto la voce corsa sul matrimonio del duca degli Abruzzi.

L'inaugurazione della Duma

Pietroburgo, 5. — L'anno scorso, all'apertura della Duma, la città era animatissima: quest'anno invece il movimento nelle vie è quello di ogni giorno. Le case non sono imbandierate. Molti curiosi si recano lungo le rive della Neva verso il palazzo della Tauride. Gli operai si mantengono tranquilli.

Il palazzo della Tauride è custodito da un fortissimo riparto di poliziotti segreti e dalla truppa. Non potranno entrare nell'edificio che le sole persone provviste di biglietto. All'inaugurazione assisterà il corpo diplomatico.

La città è percorsa da forti pattuglie di tutte e tre le armi.

I giornali di opposizione pubblicano articoli violenti contro il Governo.

Procedutosi all'elezione del presidente Gulovin risultò eletto con 331 voti essendo egli il candidato di tutte le frazioni democratiche e socialiste. Ebbero poi voti: 91 Khemiakoff, 3 Kusainek-Aravayeff, 2 Stakhovitet e 1 Teslenko.

La proclamazione di Golovine a presidente è salutata con entusiasmo dalla Sinistra e dal Centro, e notevolmente accolta in silenzio dalla Destra.

Golovine pronuncia un breve discorso rivolgendosi a tutti i partiti della Duma: dice che, qualunque sia la diversità di opinioni che divide i deputati, la Duma è riunita da un solo scopo: lavorare al bene della nazione, dalla quale essa era impazientemente attesa.

Continua dicendo che la nuova Duma spera di riuscire insieme con lo Czar ad attuare i beni della costituzione e della legislazione sociale seguendo le vie additate dalla prima Duma (*grandi applausi*).

Conclude: « La istituzione della rappresentanza nazionale non perirà mai; una volta chiamata in vita essa non cesserà più di esistere! »

Re Edoardo a Parigi

Parigi 5. — E' giunto Re Edoardo che, come è noto, è diretto a Biaritz.

E' confermata la crociera nel Mediterraneo colla Regina Vittoria.

Non si sa se lo sbarco avverrà a Genova o a Venezia.

Re Edoardo ritornerà a Londra il 22 marzo.

ALLA CAMERA FRANCESE
Dazio doganale pel granoturco

Parigi 5. — La Camera ha approvato il progetto riguardante la costituzione della Banca di Stato al Marocco. Viene respinto con voti 136 contro 66 il passaggio alla discussione degli articoli del progetto sospendente fino al 1° luglio 1907 il dazio doganale sul granoturco estero destinato esclusivamente all'agricoltura.

Alla Camera dei Comuni

Londra 5. — Ripreso lo svolgimento delle interrogazioni, *Bannermann* fa una importante dichiarazione a nome del Governo. Dice che questo attende che siano regolate le questioni finanziarie, prima di esporre le sue proposte circa i rapporti fra la Camera dei Comuni e quella dei Lordi.

Lasciò capire che il Governo tende alla via della conciliazione.

Dopo di ciò il ministro della guerra presenta il *bill* per la organizzazione delle riserve e delle truppe territoriali. Il *bill* è approvato!

Asterischi e Parentesi

— Le navi da guerra del 1906.

Non mai, come nell'anno scorso, furono varate tante navi da guerra, poichè le flotte di diciasette potenze navali aumentarono di 215 unità, della portata totale di 390 566 tonnellate.

Quelle 215 navi da guerra furono: 11 corazzate: 12 incrociatori corazzati; 9 incrociatori protetti; 168 fra navi torpediniere (torpediniere e contro torpediniere) e piccole cannoniere; e 15 battelli sottomarini.

Delle corazzate, 3 spettano all'Inghilterra, 3 alla Russia, 2 alla Germania, 1 all'Olanda, 1 al Giappone ed 1 agli Stati Uniti.

Degli incrociatori corazzati, la Russia ne varò 4, l'Inghilterra 2, la Germania 2, gli Stati Uniti 2, la Francia 1 ed uno il Giappone.

Gli incrociatori protetti varati furono 4 al Giappone, 2 in Germania, 2 al Perù ed uno in Ispagna.

Le 168 navi torpediniere furono così ripartite: Francia 52; Russia 31; Giappone 18; Italia 14: Austria 10; Germania 10; Turchia 9; Inghilterra 8; Olanda 6; Grecia 4; Cina 3; Norvegia 1; Haiti 1; ed una per una potenza di cui si ignora ancora il nome.

Dei bastimenti sotto-marini se ne vararono 8 in Inghilterra, 2 in Francia, 2 in Austria, 2 negli Stati Uniti ed uno in Germania.

Nel 1906, l'Inghilterra varò la sua prima corazzata da 18000 tonnellate, e, siccome il suo esempio fu immediatamente seguito dalla Germania, dalla Francia, dagli Stati Uniti, dal Giappone e dalla Russia, le costruzioni navali del 1906 dimostrano che, sebbene tutte le potenze si dicano favorevoli all'idea della pace universale, ognuno di esse stima doveroso il premunirsi caso mai scoppiasse una guerra.

**

— Il decano dei giornali.

Il più antico giornale che siavi al mondo è il *King-Pao*, vale a dire l'ufficiale *Gazzetta di Pechino*, menzionata in uno dei suoi scritti dal poeta Sou-Chen, morto nell'anno 1101 dell'era cristiana. Secondo quanto scrivono certi eruditi cinesi quel periodico venne fondato dalla dinastia dei Thang, che regnò nel celeste impero dall'anno 618 all'anno 907 dell'êra volgare.

Il *King-Pao*, che è spedito gratuitamente a tutti i mandarini di prima classe si pubblica tutti i giorni in dieci o dodici foglietti lunghi 18 e larghi 10 centimetri, ognuno dei quali è diviso in sette colonne che, generalmente, contengono quattordici caratteri: ed ogni numero del giornale ha una copertina di carta gialla, in cima alla quale è stampato in nero, il titolo.

Il *King-Pao* è interessante quanto tutti gli altri giornali ufficiali del globo terracqueo, e, al pari di quelli, ha un numero molto limitato di abbonati e di lettori.

**

— Le corse dei tori in Spagna.

Scrivono da Madrid che, secondo una accurata statistica pubblicata per cura del ministero dell'interno, durante il 1906, in tutto il regno di Alfonso XIII, ebbero luogo 586 corse di tori, cioè 272 *corridas* di tori adulti e 314 *novilladas*, corse di tori giovani detti novellini.

Nelle *corridas* furono messi a morte 1370 tori, del valore medio di 1500 *pesetas* (franchi) ciascuno, e nelle *novilladas* vennero uccisi 1500 tori novelli del valore di 500 franchi l'uno, ragion per cui il valore totale dei tori immolati fu di 2,818,500 franchi.

A tutte quelle corse presero parte 33 *matadori* e una donna La Revester, nonchè 849 *toreros*, che percepirono più di 3 milioni di franchi.

Ai cavalli uccisi nelle corse dei tori la statistica in discorso attribuisce il valore di 880,000 franchi, e ci apprende che, sebbene tutte le spese fatte per lo spettacolo nazionale superassero gli 8 milioni di franchi, questa somma fu di gran lunga oltrepassata dai presenti.

Nel 1906 si ebbero 35 corse e furono ammazzati 320 tori di più che nel 1905; e, se parecchi *matadori* furono feriti, non si ebbe a deplorare che la morte del *picador* Boena, ucciso il 14 ottobre, nella *plara* di Siviglia.

**

— Per finire.

Tra amici.

— Tua moglie, quando va in bicicletta porta le gonnelle o i calzoni?

— Le gonnelle. I calzoni li porta quando siamo in casa.

CRONACA PROVINCIALE

Da PONTEBBA

I lavori alla stazione — In attesa della primavera

Ci scrivono in data 3:

Corre voce, e pare molto fondata, che col prossimo luglio si inizieranno i lavori alla nostra stazione e cioè per la costruzione dei magazzini ed uffici, rimessa macchine e tutto ciò che ora si osserva esistere in legno vecchio e fracido. Oltre a tutto questo si erigerà *ex novo* all'estremità meridionale della Stazione, l'Ufficio Poste e Telegrafi.

Chi lo sa poi se questi lavori si faranno per soddisfare ai bisogni più urgenti del momento senza la minima previsione dell'avvenire?.. Lo temiamo, poichè data la gente sempre uguale, le ide non cambiano.

Il Governo, circa alla caserma delle guardie, agli uffici di dogana, dopo acquistato il terreno per erigerli, dorme della grossa.

Fin quassù, in codesta *gelatina*, è giunto un timido soffio nunzio di non lontana primavera, ma l'opera sua benefica di sciogliere ghiacci e nevi indurite, riesce lenta, lenta, poichè il dominio solare è ancor breve, limitandosi a circa cinque ore soltanto al giorno.

E' un affacendarsi in questi giorni qui a sgombrare i coperti delle case dalla neve, ma i danni della penetra-

I PRIMI ANNI DI ROMA CAPITALE
(1870-1878)

Leggendo il bel libro di Ugo Pesci [1] si rivivono con la memoria i primi anni di Roma capitale. Non si tratta di una vera e propria storia, tuttavia, come scriveva Giosuè Carducci, nella introduzione di un altro lavoro dello stesso genere pubblicato nel 1895 dal medesimo autore, « il contemporaneo a qualche distanza ama leggendo, di ritrovarsi nelle sue ricordanze ricreate, allargate, corrette; e tanto più ne sa grado allo scrittore, quando l'avvenimento è de' singolari in un'età d'uomo e di quelli che lasciano l'impronta loro ne' secoli. »

Il collega Ugo Pesci narra con signorile disinvoltura, con limpido stile di buon scrittore toscano, gli avvenimenti lieti o tristi, riassumendoli dalle brillanti cronache politiche e mondane che egli stesso scrisse per i giornali del tempo, specialmente per il *Fanfulla*.

Chi voglia sapere quale sia stato il lento processo della metamorfosi avvenuta in Roma nei primi anni dopo il 20 settembre 1870, consulterà con profitto e diletto questo volume, che è anche una bellissima opera tipografica, ricca di un centinaio di illustrazioni.]

Con Ugo Pesci, che, ufficiale dei bersaglieri, entrò, per la storica *breccia*, in Roma e vi rimase tant'anni, esercitandovi nobilmente e brillantemente la professione del giornalista, chi scrive, compartecipò talvolta a vibranti polemiche, onde fu agitata l'opinione pubblica durante i primi periodi del rinnovamento contemporaneo dell'Urbe: e i dormienti ricordi dei grandi avvenimenti storici, delle lotte parlamentari e giornalistiche che li accompagnarono, dei tumulti, dei processi, dei duelli, degli spettacoli, che si succedettero su questa scena, di cui, per nobiltà di monumenti e grandiosità classica, non v'è uguale nel mondo, tornano in memoria più verdi e più freschi in ogni loro particolare, rileggendone le belle, chiare e svelte evocazioni, che il collega ne fa.....

Eccitando chi può a procurarsi l'interessante e ricco volume, ne spigoliamo quà e là, qualche episodio.

Piazza S. Pietro nel 21 settembre 1870

La sera del 20 settembre, mentre fremeva nelle vie, a tarda ora affollate, l'entusiastica gioia della popolazione finalmente liberata, due brillanti ufficiali dell'esercito italiano, Edmondo De Amicis ed Ugo Pesci, uscendo dal caffè di piazza Colonna, ribattezzato quel giorno con il nome di Cavour, trovata a caso una *botte*, s'erano allontanati dal festoso baccano delle vie principali per ammirare il Campidoglio, il Foro, il Colosseo, che apparivano anche più solenni nel silenzio e nella oscurità della notte.

La mattina dopo, uscito di buon'ora dell'albergo d'Europa, Ugo Pesci salì in altra *botte*, in piazza di Spagna, e disse al *bottaro* di condurlo a S. Pietro.

— *Signurì.... là ce stanno ancora li caccialepri!* — si sentì rispondere in pretto abbruzzese dal vetturino, timoroso di cattivo incontro.

Tuttavia, il vetturino sferzò. A ponte S. Angelo, sulla riva sinistra era di guardia una compagnia del 21° battaglione bersaglieri, comandata dal capitano Boyer, con la consegna di non lasciar passare i soldati nostri e di non permettere che passassero sulla riva sinistra i soldati papalini, che si vedevano affollati dietro il cancello all'ingresso di Castel Sant'Angelo. Il capitano, riconosciuto subito il collega Pesci, che vestiva in borghese, tentò dissuaderlo dal proseguire; ma, poichè quegli insistette ed era, almeno in apparenza, un cittadino contro la cui libera circolazione non poteva esistere divieto, la botticella passò; passò davanti al cacciatore estero di sentinella al Castello, infilò per Borgo incontrando soldati paladini d'ogni specie e domestici in livree cardinalizie, che parevano affrettarsi alla ricerca di un rifugio. Le botteghe dei coronari erano semiaperte. Giunto che fu in piazza Rusticucci si presentò allo sguardo del Pesci tutta la maestà della basilica Vaticana; ma, da quella prima impressione subito lo distrasse un altro spettacolo curioso e strano.

Tutt'intorno al porticato del Bernini e lungo la gradinata di S. Pietro erano schierati da 5 a 6 mila uomini di varie truppe pontificie, che vi avevano bivaccato durante la notte; una batteria da campagna, con gli avantreni staccati ed i pezzi rivolti verso la città, stava davanti all'obelisco; il reggimento zuavi davanti al portico a sinistra di chi guarda verso la facciata, al di là della fontana.

Le truppe a piedi avevano fatto i fasci di arme, presso i quali si aggruppavano disordinate: un drappello di dragoni era appiedato con i cavalli a mano; sotto il portico fumavano qua e là nereggianti avanzi di legna brucciate, servite per il caffè od un primo rancio; molto avanti, verso piazza Rusticucci, erano riuniti parecchi ufficiali; altri gruppi se ne vedevano qua e là dispersi nel vastissimo spazio.

Non v'era, oltre i soldati, anima viva in tutta la piazza. Il *bottaro*, punto incoraggiato da quello spettacolo, aveva rallentato il trottarello della sua brenna; poi si fermò addirittura.

Ugo Pesci lo tenne lì fermo per alcuni minuti, durante i quali dette una occhiata alla facciata della Basilica, alla cupola di Michelangelo, ecc.; poi disse al *bottaro* di tornare indietro, e quegli si affrettò a voltare, frustando con entusiasmo la povera bestia....

Tutti quei soldati papalini uscirono poi dalla città consegnando le armi. Tuttavia, nei sotterranei del Vaticano rimasero 100,000 fucili, 35 cannoni ed una quantità di altre armi, che non avevano potuto essere comprese nella capitolazione e che furono vendute più tardi, come vecchio metallo, sotto il pontificato di Leone XIII...

Una sgarberia clericale a Margherita di Savoia

Quando Umberto e Margherita, allora principi ereditari, arrivarono a Roma nel 1871, monsignore Anzino, cappellano di Corte, si disponeva a celebrare la messa per loro, non mancando al Quirinale cappelle e luoghi consacrati, oltre la cappella Paolina.

Il Vicariato significò a monsignor Anzino che, essendo il luogo interdetto, non vi si poteva ufficiare. I principi dovettero, la prima domenica dopo ar-

[1] *I primi anni di Roma capitale* — Firenze, R. Bemporad e figlio, editori, 1907. (Dal *Messaggero*).

zione dell'acqua nelle case sono già stati ed assai sensibili.

E strano che a Pontebba, la maggioranza delle case, abbiano i coperti con le pendenze che si usano appena nei paesi ove nevica poco e solo in qualche anno e che se anche avviene una nevicata vi sono il sole o lo scirocco pronti a fonderla, di modo che non avviene mai il caso si comprima da sè per proprio peso e indurisca sulle tegole per gelo. Ho fatto qualche indagine per spiegarmi la ragione di questo fatto, e mi fu detto da parecchi che gli antichi pontebbani nutrivano odio profondo verso quei di Pontafel, e per non imitare le loro case a tetti acuminati, costruirono i loro coperti come nelle pianure del Friuli. *Calisto*

Da PALMANOVA
Una lettera del Sindaco
sui novanta centesimi

Palmanova 5 Marzo 1907.

Egregio Sig. Direttore

Senza rilevare lo spirito di parte che quasi sempre fa perdere la bussola ai giornali ed agli scrittori di giornali — a proposito della corrispondenza da Palmanuova « Lo sciopero dei manovali e i 90 centesimi dei radicali » apparsa nel *Giornale di Udine* di ieri, tengo semplicemente a dichiarare quanto segue:

Non è vero che gli scioperanti fossero alle dipendenze dall'Amministrazione Comunale, ma invece erano al servizio della impresa Angeli assuntrice anche dei lavori delle costruende due Caserme di Cavalleria.

E' vero verissimo che detti operai venivano pagati da cm. 90 a L. 1.35 al giorno, ma è altrettanto vero che le mie pratiche per far aumentare il salario — pratiche del resto impostemi dal sentimento e dall'ufficio che copro — tornarono assolutamente inutili presso la Ditta Angeli che in questa occasione si è dimostrata conservatrice e provocatrice.

Dopo questa prova — inutile dirle, Sig. Direttore — che io mi trovo benissimo a capo dell'Amministrazione radicale, anzi, che non mi sono trovato mai così bene dopo codesto luminosissimo esempio. Dev.mo

Andrea Vanelli, Sindaco

—

Quanto dice il sindaco di Palmanova, circa i salari e l'inutilità dei suoi buoni ufficii, era detto precisamente — senza tanti fronzoli — nell'articolo del *Messaggero* da noi riportato.

Non c'era che una diversità nel titolo per quella aggiunta, fatta al *Giornale di Udine*, dei « 90 centesimi dei radicali ». Ora il sindaco viene a dire con gran trionfo che gli operai non erano alle dipendenze del comune, ma della ditta costruttrice. Sapevamcelo; ma i lavori erano per il comune e il sindaco, nella stipulazione dei contratti di costruzione, doveva introdurre le clausole sul minimo della mercede per impedire che si sfruttasse a quel modo la mano d'opera coi denari del comune.

Questo il sindaco di Palmanova avrebbe dovuto fare, come fanno tanti altri sindaci non radicali, e allora le sue pratiche sarebbero state efficaci.

Il sindaco conclude che il suo fu luminosissimo esempio di amministrazione radicale. Sì, ma anche di radicale imprevidenza.

---

rivati, andare ad ascoltare la messa fuori e scelsero Santa Maria Maggiore.

Giuntivi improvvisamente, furono ricevuti rispettosamente da alcuni canonici e fu loro offerto un inginocchiatoio con cuscini.... Ma quei cuscini divennero per alcuni giorni un vero affare di Stato.

I canonici che avevano ricevuto i principi furono avvertiti di non permettersi più simili licenze. Tornati a Santa Maria Maggiore la domenica seguente, i principi nulla trovarono disposto, ed un povero diavolo di scaccino, parendogli che non si debba mai essere scortesi con una signora, portò alla principessa una sedia di chiesa ed un cuscino qualsiasi. Dopo qualche giorno i principi continuarono ad assistere alla messa che monsignor Anzino diceva alle 10 a Santa Maria Maggiore; soltanto, per non compromettere lo scaccino di fronte ai superiori, uno staffiere di Corte precedeva con un cuscino di velluto la principessa, che si inginocchiava in una delle cappelle laterali, dove il principe restava in piedi. E poichè dell'incidente dei cuscini s'era parlato per tutta Roma, molta gente andava a quell'ora nella basilica a vedere Margherita di Savoia che pregava Dio senza curarsi delle sgarberie clericali.

Da CIVIDALE
Lutto — Per un premio alle guardie notturne

Ci scrivono in data 6:

La famiglia del sig. Pietro Bulfoni, è stata oggi colpita da una grave disgrazia. La figlioletta Anna, di appena 14 mesi, dopo brevi giorni di malattia è quasi improvvisamente spirata, lasciando nella più grande desolazione i genitori.

Vive condoglianze.

**

Il sig. R. Gottardis s'è fatto iniziatore di una sottoscrizione per un premio da assegnarsi alle nostre brave guardie notturne, per l'ottimo servizio di sorveglianza da esse fatto nel corrente inverno, non ostante i rigori della stagione.

La buona iniziativa merita appoggiata perchè si tratta di un giusto e starei per dire doveroso compenso a chi non ha badato a sè stesso, per mantenere mirabilmente la propria importante consegna.

Da RESIUTTA
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 5:

Ieri si è riunito il consiglio comunale presieduto dal sindaco sig. Edoardo Beltrame. Dopo lunga discussione, venne approvata la liquidazione per diversi lavori eseguiti nella casa Canonica.

Fu accettato il contributo offerto dalla società Veneta per la miniera locale per l'importo di L. 2000 per concorso nella spesa del ponte pedonale in cemento armato sul torrente Resia accordando di corrispondenza che venga chiuso il passaggio al pubblico sul sentiero attraversato dalla linea aerea, che va alla miniera per trasporto materiale è di più facendo concessione del combustibile ad un prezzo di favore per esclusivo uso degli operai minatori verso un canone fisso di L. 1 al giorno nei mesi lavorativi.

Si dovettero sospendere gli altri 3 oggetti, perchè un consigliere s'allontanò dall'aula in seguito ad un diverbio avvenuto con un membro della Giunta.

Perciò il consiglio venne nuovamente convocato per sabato prossimo venturo.

Da PORDENONE
Un deposito militare

L'*Adriatico* reca stamane questa informazione:

« Parecchi mesi or sono scrivemmo che, con preliminare contratto, il Ministero della guerra ebbe ad acquistare un tratto di terreno lungo la via Colombera, per la erezione di un fabbricato da adibirsi a deposito di approvigionamenti per la cavalleria.

« Veniamo ora a sapere che sbrigate certe pratiche si è stipulato il contratto in via definitiva e che fra breve verrà indetta l'asta per l'appalto del lavoro. L'erigendo fabbricato avrà una fronte di circa cinquanta metri lungo la via, e proprio di rimpetto le case operaie. »

Benissimo! In vero molti erano meravigliati che a Pordenone, tanto più importante di Sacile, non si fosse pensato ad avere degli edifici militari.

Da BAGNARIA ARSA
Aggressione con rapina

Ci scrivono in data 5:

Ieri notte, lungo la strada che da Ontagnano mette a Bagnaria Arsa certo Antonio Averso fu Valente, di 56 anni da Gonars, veniva aggredito da certo Ernesto Ponton di Piero, di 23 anni, da Bagnaria Arsa.

Il malcapitato Aveso venne derubato delle 130 lire di cui era possessore e per di più assai malmenato.

I carabinieri di Palmanova avvertiti della rapina procedettero all'arresto del Ponton che oppose viva resistenza.

Da MAIANO
Il nuovo Segretario

Ci scrivono in data 5:

Oggi nel pomeriggio, presenti 16 consiglieri, si è riunito il Consiglio comunale per la nomina del segretario comunale.

Dei cinque concorr. nti venne prescelto il signor Guido Morgante, attuale segretario di Moggio con voti 16 su 16 votanti.

Da S. VITO al Tagliamento
Il Presidente della S. O.

Ci scrivono in data 5:

Ieri sera il consiglio della società operaia si radunò nuovamente per trattare circa le dimissioni presentate dal sig. Antonio De Michieli.

Con voti unanimi esse furono nuovamente respinte.

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
Consiglio Comunale — Ferimento grave

Ci scrivono in data 5:

Nell'adunanza di domenica il Consiglio comunale deliberò quanto segue: approvò il regolamento d'edilizia, votò un nuovo regolamento sulle tasse di famiglia e d'esercizio col quale la prima tassa da L. 40 viene portata a L. 100 e la seconda da L. 100 a L. 150; decise di accordare un compenso di lire 3500 ai fratelli De Gleria per la cessione di 83 metri di terreno onde allargare l'imbocco di via Vittorio Emanuele. Trattò pure altri oggetti di secondaria importanza.

**

La scorsa notte a Terzo certo Tolazzi Antonio fu Pietro d'anni 52, fu ferito con due coltellate al petto ed al ventre da Nicolò Canfin di Francesco, d'anni 28, da Caneva il quale venne arrestato stamane.

Le ferite sono di una certa gravità. Furono medicate dal dott. Quintino Ortolano.

Le cause del ferimento non si conoscono.

La seconda conferenza zootecnica
del dott. cav. uff. G. B. Romano

Ci scrivono da Pontebba:

Il dott. Romano mantenne la promessa di una seconda conferenza per svolgere tutto il tema propostosi l'altra volta, e fu qui domenica 3 marzo.

Il pubblico era intervenuto abbastanza numeroso.

Esordì egli col ricordare che nell'altra conferenza non gli fu possibile dire tutto quello che stima urgente e necessario per migliorare il bestiame di qui, e che gli restava a parlare del toro e del vitello. Non vuole lasciarsi sfuggire l'occasione di replicare sul buon governo delle vacche, senza di che nessuno può pretendere ad essere ritenuto allevatore non esercitando l'industria con quella intelligenza e con quell'affetto che è dovuto.

Sendochè i tenutari di vacche del Comune di Pontebba, pare vadano sempre più persuadendosi sia necessario l'acquisto di uno o due torelli che siano miglioratori, il conferenziere dimostra essere indispensabile ricercarli fuori Pontebba. In proposito ricorda che in passato si è ricorso alla razza Switt, ma che non soddisfece, avendosi riscontrato non essere adatta alla monticazione di queste alpi. Infatti, dice, la Switt è razza troppo perfezionata per l'armento di questa località, e soggiunge che sarà d'uopo far ricerche nella vicina Carinzia o nel Tirolo.

Nella Carnia la razza Brunech ha dato buoni risultati, ma avendo una certa tendenza alla carne non la crede consigliabile per Pontebba, dove si esige soltanto latte dalle vacche, per cui opina sarà più conveniente per questa località la Mölthal, e codesti animali furono introdotti anche nelle montagne del Goriziano.

La Mölthal non è, dice, una razza perfetta, ma tuttavia la ritiene più adatta, come fu ritenuta altrove in condizioni analoghe a quelle di Pontebba.

E' da sperare, soggiunge che il Comune aiuterà l'acquisto di codesti torelli. Vi concorrerà probabilmente la Provincia, e forse anche il Governo se i possessori di vacche di questo Comune dimostreranno di essere vivamente animati da ferma e costante volontà di voler progredire nella pastorizia tanto importante in ogni dove e segnatamente qui ove costituisce la maggior risorsa agraria, anzi l'unica.

Il distintissimo conferenziere con parola vivace e chiara ritocca della necessità di un migliore trattamento delle vacche, nel periodo che precede il parto; e per essere con più chiarezza compreso, fa dei paragoni coi bisogni della donna gestante e della puerpera; e dimostra che col tenere per tanti mesi invernali le vacche, (combinandosi essere in questi mesi il periodo di gestazione inoltrato) in stalle sempre chiuse, nel loro sterco, le dispone alle malattie, ai cattivi parti e difficili, con grave pregiudizio dei vitelli nascituri. Le vacche adunque in cotale periodo esigono le maggiori cure ed un trattamento dietetico sostanzioso. L'avvicinarsi del parto per le vacche, come per le donne, è un periodo di riguardo, onde ben disporle al laborioso momento.

Venendo a parlare del vitello, il Romano chiarisce, che questo povero essere, non appena venuto all'onor del mondo, abbisogna di respirare aria buona, non mefitica.

La pratica seguita qui da molti per avviare la respirazione del vitello di soffiargli nella bocca, dice, è da abbandonarsi, non essendo il fiato dell'uomo l'aria più pura. Invece fin dai primi momenti giova al vitello muovergli le gambe, il capo, fargli delle fregagioni su tutto il corpo onde attivare le nuove funzioni extrauterine. Torna utile che il vitello sia leccato dalla madre, ed è per questo che bisogna presentarglielo pulito il più possibile affinchè la madre non soffra schifo a lambire il suo nato.

Condanna poscia la pratica di somministrare ai vitelli appena, o poco dopo nati, un uovo o qualche bicchierino di acquavite.

Dimostra con impareggiabile chiarezza che l'intestino del vitello è, si può dire costruito quasi dal *meconio*, e che per aprire questo intestino che principia nella bocca e finisce all'ano la natura ha provvisto col primo latte, il *colostro*, essendo questo purgativo, e se si desse il caso del ritardo del latte, non è da prendersi pensiero, poichè il vitello non abbisogna di cibo immediatamente e può attendere. Ricorda in argomento cosa fanno le levatrici se non è pronto il latte materno, lo attendono, e per purgare il bambino dal meconio se troppo tardasse codesto latte, gli somministrano dello sciroppo di rabarbaro, per cacciar fuori il *meconio*.

Trascurare codeste pratiche suggerite dalla scienza pratica, e far poppare il vitello altro latte innanzi che siasi liberato dal *meconio*, derivano disturbi gastrici che possono essere cagione di morte del vitello. Conclude anzi che molti e molti vitelli muoiono per l'ignoranza e la incuria dell'uomo.

Chiude la interessante conferenza il dott. Romano parlando del cordone ombellicale, imperciocchè talvolta avviene che si stacchi troppo superiormente da causare una piaga alla superficie del ventre, ed una piaghetta nell'ambiente in cui si trova il vitello a contatto di tante cose sporche può essere fatale se non si cura come si deve.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Cedant arma togae. Ce la siamo goduta tutta da cima a fondo la lettera che l'egregio avvocato Cavarzerani del comune di Sacile ha pubblicato ieri nella *Patria* sulla vessata questione del distretto. C'è dell'erudizione e dell'immaginazione: sopratutto là dove suppone che mandino a Sacile una compagnia di basci buzuk dalla zona di Adi Cajè. In sostanza egli sostiene che Sacile ha domandato sempre truppa in cambio di truppa — nient'altro.

« Perchè, dice, non ci è mai passato per la cassa del cervello il pensiero di strappare agli amici udinesi il distretto e il deposito ».

O che l'avv. Cavarzerani non ricorda l'interpellanza del cav. Lacchin in cui annunciava le sue ragioni strategiche per il trasporto del distretto a Sacile e le lettere seguenti alla *Patria del Friuli*, in cui aveva cominciato a svolgere la sua strategia? O che si vorrebbe forse, adesso, sconfessarla?

La lettera termina con una finezza erotica che appartiene a una tattica, di cui francamente l'uomo di toga avrebbe potuto fare a meno. Anche per riguardo alla strategia altrui.

Elenco dei giurati. Ieri in Tribunale ebbe luogo l'estrazione a sorte dei giurati che presteranno servizio nella sessione della Corte d'Assise che si aprirà il giorno 3 aprile p. v.

Eccone l'elenco:

Ordinarii. — Biasoni Antonio di Giacomo, Rivignano; Tami Corrado di Angelo, Tarcento; Plateo Prospero fu G. B., Udine; Menini Domenico fu Giacomo, Sedegliano; De Luca Teodoro di Carlo, Udine; Zuzzi Francesco di Antonio, Ragogna; Biasoni dott. Giovanni fu Antonio, Chions; Costantini Luigi di Giuseppe, Udine; Barbaro Licisco di Vincenzo, Lauco; Quermi ing. Luigi fu Annibale, Pordenone; Pascolini Luigi di Antonio, Udine; Goia prof. Beniamino di Paolino, Premariacco; Caratti co. Andrea fu Giacomo, Pocenia; Cofomer Giuseppe fu Francesco, Pordenone; Mariannini Livio di Alberto, Latisana; Tolazzi Ettore di Angelo, Moggio; Minardi Antonio di Francesco, Ronchis; Bosero Augusto fu Pietro, Udine; Gaspardo Giuseppe fu Giuseppe, Pordenone; De Gleria Angelo Luigi di G. B., Tolmezzo; Rovere Giuseppe di Giovanni, Udine; Pelizzari Giacomo di Giovanni, Pasian Schiav.; Coletti Silvio fu Francesco, Ampezzo; De Ciani Agostino fu Luigi, Martignacco; Martinuzzi Francesco di Paolo, Udine; Cristofoli Achille di Angelo, S. Giorgio di Nogaro; Lazzarini Alfredo fu Giuseppe, Udine; Angeli Antonio fu Leonardo, S. Daniele; Paoletti Girolamo fu Pietro, S. Daniele; Cisilino Attilio di Francesco, Meretto di Tomba.

Complementari. — Rizzoli Carlo di Pio, Pontebba; Casasola Vincenzo fu Giovanni, Udine; Toneatto Giuseppe di Ermacora, Talmassons; Girolami Giuseppe fu Francesco, Pradamano; Parpinelli Albano di Pietro, Udine; Momigliano prof. Felice fu Salomone, Udine; Beorchia Nigris dott. Michele fu Paolo, Tolmezzo; Tamburlini Candido fu Nicolò, Amaro; Rumiz Antonio di Domenico, Udine; Deganutti Camillo fu Valentino, Pradamano.

Supplenti. del Torso nob. Carlo di Antonio, Mangilli Francesco fu Massimo, Leonardon G. Batta di Luigi, Conti Giuseppe fu Giovanni, Tenca Montini Nino fu Giuseppe, Baldissera Alceo di Artidoro, Malagnini Giacomo fu Giovanni, Pecile Antonio fu Giovanni, Crovattini Giacomo fu Angelo, Rieppi Luigi fu Giuseppe, tutti di Udine.

Deputazione provinciale di Udine. Nella seduta del giorno 5 marzo 1907 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Prese conoscenza del movimento dei maniaci poveri degenti a carico provinciale nel mese di gennaio 1907 dal quale risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati n. 1011 alienati, cioè 24 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 219 più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— Deliberò di sottoporre al Consiglio prov. la proposta di costruire un ponte in ferro sul rugo d'Istrago lungo la strada prov. Spilimbergo-Maniago.

— Deliberò di non poter accogliere le domande di sussidio della Latteria Sociale di Preone e Circolo Agricolo di Ampezzo per la scuola di cestari.

— Nominò il consigliere prov. sig. Cossetti dott Ernesto di Pordenone a delegato della Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio interprovinciale di 3ª categoria per le opere di difesa dai torrenti Meschio, Friga e Carron con sede in Cordignano.

— Deliberò di rispondere al consigliere prov. Rag. Spezzotti Luigi che l'aveva interrogata, che alla Deputazione non pervenne alcuna notizia ufficiale circa l'interessamento di persone estranee alla Provincia per il trasporto delle operazioni di leva da Udine in un paese eccentrico.

— Sulla proposta della Commissione prov. per il miglioramento bovino che nel 1907 abbiasi a compiere una importazione di torelli della razza pezzata bianco-rossa dalle località Simmenthal e Friburgo in Svizzera, ammise in massima di favorire detta importazione, fatta riserva sul modo di concorrere nella spesa su di che attende proposte dalla Commissione stessa.

— Espresse parere che la domanda della ditta ing. G. Bas e G. Nigris diretta ad ottenere la concessione di derivare dai torrenti Novarsa e Lumiei litri d'acqua 1800 al minuto secondo per lo sviluppo di oltre 5000 cavalli allo scopo di produzione di energia elettrica per trasmissione a distanza e creazione di una importante industria in Ampezzo, meriti di essere accolta a condizione che l'energia elettrica venga utilizzata nella Provincia di Udine.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio prov. e dell'Ospizio degli Esposti.

Per onorare degnamente Carducci, maestro d'italianità, è sorta l'idea di una sottoscrizione a beneficio della nostra « Dante Alighieri ».

Anche a noi è pervenuta una scheda per riceve. e le oblazioni che possono essere fatte pervenire all'Amministrazione del nostro giornale.

Pel trasporto del legname. Il Direttore generale delle ferrovie ha diretto alla Camera di commercio la seguente lettera:

« In esito alla lettera di codesta Camera in data 20 febbraio; si partecipa che stante l'assoluta necessità di rifornire convenientemente il porto di Venezia, non è possibile derogare dalle disposizioni vigenti circa l'uso dei carri aperti di forte portata.

» Visto però l'arretrato di spedizioni di legname in partenza dalle stazioni di Udine, Carnia e Pasian Schiavonesco, e per corrispondere in parte alle premure di codesta Camera, si è autorizzata, in via eccezionalissima, e per soli quattro giorni, la fornitura alle predette stazioni anche di carri specializzati pei porti. »

Si attende la risposta del comm. Bianchi al reclamo presentatogli dalla Camera di commercio in seguito alla seduta del 22 febbraio, reclamo che comprendeva anche le stazioni di Casarsa e Moggio.

Il secondo mercato dei vitelli, fuori porta Aquileia avrà luogo domani. Vi saranno undici premi in attrezzi rurali e in danaro.

R. stazione di monta equina. Contrariamente a quanto era stato annunciato, per disposizione ministeriale, lo stallone governativo *Meteor* arriverà a questa R. stazione di monta, domenica 10 corrente.

Giungerà pure lo splendido stallone *Lugano* di razza ardennese-belga, baio-scuro, destinato alle cavalle diuro pesante.

Detti stalloni saranno visibili ogni giorno e comineeranno a funzionare la mattina di lunedì 11 corrente.

I lavoranti falegnami verso lo sciopero. Ieri sera si riunirono nella sala Cecchini gli aderenti alla lega lavoranti falegnami.

Circa 200 furono gli intervenuti presieduti da uno di essi coll'intervento del signor Bugelli che funge provvisoriamente da segretario camerale.

La discussione fu molto animata ed intercalata da frequenti grida « sciopero, sciopero ! »

Infine fu nominata una commissione di quattro membri coll'incarico di recarsi dai proprietari di laboratorii o stabilimenti per avere una risposta decisiva al memoriale già in precedenza inviato.

Per domenica è convocata nuovamente l'assemblea per udire le risposte dei padroni e se queste non saranno favorevoli ai desideri dei lavoranti, verrà probabilmente proclamato lo sciopero.

Ripetiamo le domande contenute nel memoriale inviato ai padroni:

aumento del 20 per cento sui salari praticati sino ad oggi;

che in tutti gli stabilimenti venga usato il sistema di pagamento in ragione di ora e non di giornata;

che il massimo della giornata normale sia di ore 10:

la tariffa del lavoro straordinario sia di una volta e mezzo il prezzo dell'ora normale;

che quando il lavoro straordinario deve prolungarsi sino dopo le ore 22 la tariffa normale sia raddoppiata.

Un curioso sciopero dei venditori di salumi si è verificato ieri nella nostra città. Esso fu originato dall' andata in vigore di una disposizione municipale che, a togliere l'abuso della mescolanza della carne suina con quella bovina, equina e magari asinina, ha deciso che le carni insaccate debbano essere munite di un bollo a piombo colle seguenti iniziali C. S., C. S. B., C. S. E. a seconda delle carni, suina, suina e bovina o suina ed equina.

L' ispettore urbano signor Ragazzoni fissò le modalità di tale obbligo stabilendo che per i preparati più grossi fosse applicato un bollo per ogni pezzo; per i preparati più piccoli ed uniti in gruppi, come le salsiccie, il bollo fosse applicato allo spago per cui vengono appesi, bastando in tal modo un solo piombo per tutta la corona inferiore.

I rivenditori, interpretando un po' troppo largamente la disposizione, pretendevano di unire in gruppi i diversi preparati di carne insaccata, applicando il bollo prescritto per ogni singolo gruppo; interpretazione questa che avrebbe elusa la legge e nessuna garanzia potrebbe offrire ai consumatori.

L' ispettore però non ammise tale interpretazione del regolamento e ciò provocò l' irritazione dei salumieri, specie di quelli che hanno le loro baracche in piazza Mercatonuovo.

Speriamo che la vertenza si appianerà senza complicazioni più o meno suine.

Oggi lo sciopero dei salumieri continua, ma si limita soltanto a quelli di piazza Mercatonuovo e a quelli che da questi ultimi acquistano la merce.

I benefattori della Congregazione di Carità è il titolo di un opuscolo uscito con elegante veste tipografica datagli dal Vatri, recante la elaborata memoria del prof. Giovanni del Puppo con la riproduzione dei ritratti dei benefattori stessi, ritratti che onorano le sale della Congregazione a merito del valente artista è già consigliere sig. Giacomo Bergagna.

Un recesso del « Lavoratore ». Dovevasi discutere davanti a questo Tribunale il processo contro il direttore ed il gerente del periodico settimanale socialista *Il Lavoratore friulano*, per diffamazione su querela del sig. Giuseppe Martinato, fornitore del reggimento di cavalleria per un articolo in cui lo si attaccava violentemente in tale sua qualità.

Avendo però ieri il sig. Bellina quale direttore del giornale all'epoca in cui l'articolo diffamatorio fu scritto rilasciato ampia dichiarazione, il sig. Martinato firmò il recesso della querela.

Il valoroso Andreuzzi. Silvio Benco pubblica sul *Piccolo* una lunga relazione del suo incontro, nel porto di Durazzo, coi 70 superstiti della *Imperatrix.* Togliamo dalla interessante relazione questo brano che riguarda il nostro concittadino Andreuzzi:

« Prima che annottasse, a ciascuno dei passeggieri, e così al personale, si diede una delle cintole di salvataggio, che per fortuna si erano ricuperate in buon numero: gli ufficiali stessi le assicurarono intorno alla vita dei passeggeri. Il momento fu solenne. L'oscurità scendeva sui naufraghi: l'oscurità della notte in cui era destino che le acque compissero la loro opera di distruzione sull'*Imperatrix*: tutto sconnettere, tutto scardinare e strappare.

« I superstiti erano immollati, zuppi; alcuni semivestiti, come erano usciti dalle cabine al momento dello schianto; non c'era fuoco per riscaldarli; rimaneva per buona ventura qualche candela e qualche scatola di fiammiferi, che si erano ricuperate, qualche scatola di conserva e qualche altro po' di cibo che il cuoco Andreuzzi, valoroso uomo, era riuscito a serbare e che il comandante, per prudenza, faceva distribuire a razioni minime. La notte era gelida. Tra il frastuono del mare si udivano le Avemarie delle quattro monache, quasi estatiche nella loro preghiera ».

E' aperto un concorso per trenta posti di agenti di sorveglianza a cavallo del bonificamento dell'Agro romano, allo scopo di curare l'osservanza delle disposizioni contenute nelle leggi e rogolamenti, sul bonificamento stesso.

Il concorso per l'ammissione nel Corpo degli agenti suddetti, sarà per esame.

L'assegno annuo è di lire 1200 per le guarde e di lire 1500 per i brigadieri con diritto all'aumento sessennale del decimo dell'assegno, limitato però a soli due sessenni, oltre al godimento gratuito dell'alloggio, del foraggio pel cavallo e del primo corredo dei soli oggetti di uniforme.

I vincitori del concorso saranno assunti in esperimento per un anno, decorso il quale, avrà luogo la nomina definitiva.

Le domande di concorso dovranno essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione) non più tardi del 31 marzo 197.

Scuola Popolare superiore. Questa sera, alle ore 20.30, il dottor Giuseppe Antonini terrà la terza lezione del corso su « L'alcoolismo e la degenerazione ».

Un putiferio al Caffè della « Nave ». Questa mattina verso le cinque e mezzo il cameriere del caffè della Nave, Angelo Supracolle, d'anni 41 da Conegliano, essendo alquanto preso dal vino, schiaffeggiò una donna che si trovava nell'esercizio. Il proprietario lo allontanò, ma poco dopo egli entrò di nuovo nel caffè investendolo minaccioso.

A tal vista il fornellista, certo Vittorio Osso che si trovava dietro il banco, temendo che male incogliesse al suo principale si armò di un ferro del suo mestiere (molle) e con esso vibrò al Sopracolle un colpo al capo.

Dalla ferita sgorgava in gran copia il sangue e perciò il cameriere si recò all'ospitale per farsi medicare. Quivi fu giudicato guaribile in otto giorni.

Cogliamo l'occasione per ripetere quanto dicemmo altre volte sui troppo frequenti disordini che si verificano di notte al Caffè della Nave e cioè che almeno nelle ore più piccine, dovrebbe rimaner chiuso.

Una rissa in Adegliacco. Ieri sera certo Luigi Dominissini d'anni 63, di Adegliacco, trovandosi in un'osteria del paese, venne ad alterco con un paesano, ricevette un colpo al capo pel quale riportò una ferita contusa che all'Ospitale fu giudicata guaribile in 8 giorni.

Necrologio. Ci scrivono da Finalmarina che i funerali della duchessa Vivaldi Pasqua, vedova contessa Raymondi, sono stati imponenti: si può dire che vi partecipato tutta la popolazione che era affezionata alla veneranda e benefica signora.

Fra i numerosi telegrammi pervenuti alla famiglia vi riferisco questo di S. M. il Re al colonnello De Raymondi:

« La Regina ed io abbiamo appreso con vivo rammarico la morte della di lei madre e le porgiamo cordiali, vive condoglianze. *Vittorio Emanuele.* »

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Marzo ore 8 Termometro —1 4
Minima aperto notte —3.5 Barometro 760
Stato atmosferico bello Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 8 3 Minima +1 3
Media +2.88 acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La stagione d'opera

Il nuovo tenore della *Cavalleria* non modificò lo spettacolo. Anche perchè si seguita, con poco rispetto verso il pubblico, a far sostenere alla signora Tisbe Marchi le parti di mamma Lucia e di Lola. Del resto anche iersera un teatrone.

Domani serata popolare a prezzi ridotti: una lira l'ingresso in platea e 40 centesimi in loggione.

L'impresa ci annuncia che quanto prima andrà in scena l'opera nuova del M.° Legrand: *Saronna.*

Domenica alle ore 14 1[2 straordinaria mattinata per comodo delle famiglie.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

La valigia rubata

Venchiarutti Giovanni fu Antonio e Peressutti Pietro di Osoppo sono imputati di furto qualificato per avere rubato in Gemona una valigia contenente oggetti per il valore di L 150 nell'abitazione di Cucchini Pietro.

Il Tribunale li condanna entrambi a sei mesi di reclusione.

ULTIME NOTIZIE

L'ostruzionismo domato

Trieste, 5. — Alla seduta della Dieta s'è rinnovato dagli sloveni l'ostruzionismo con trombette, fischietti e un tamburo, ritenuto il simbolo degli stessi ostruzionisti.

La maggioranza stretta intorno al presidente continuò la discussione mentre alcuni impedivano agli sloveni di avvicinarsi.

Così gli articoli del progetto furono approvati e l'ostruzionismo venne domato.

Dopo la seduta in piazza si scontrò un gruppo di sloveni con uno d'italiani che cantava gli inni patriottici. La polizia li disperse. Nessun altro incidente.

Dott. I. Furlani, Direttore
Pricisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 16.30 dopo breve malattia cessava di vivere

Luigia Turco Madrassi

d'anni 71.

Il marito Pietro, la figlia Caterina in Comendù, i figli Giov. Batt., Giacomo, Luca, Silvio e Guido, ed i parenti tutti, dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 5 marzo 1907.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 6 marzo 1907 alle ore 17, movendo dalla casa via Aquileia N. 11.

Ringraziamento

La sottoscritta porge vivi ringraziamenti a tutte quelle pietose persone che in qualsiasi modo, si prestarono a lenire il suo dolore per la morte della sua adorata bambina Elisa.

Mensuli Zaira ved. Cremese

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2.50 - Bottiglia grande L. 10.

Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. Cav. Malesci Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)

Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 22.50 3.45
Pontebba 7.33, 11, 12.44, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58
Palmanova 8.40 (1), 9.48, 15.28 (1), 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.40 9.51, 12.37, 17.52

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.10, 17.30, 20.5
Pontebba 6.10, 7.58, 10.35, 15.35 17.15, 18.10
Cormons 5.45, 8.—, 15.42, 17.25, 19.14
Palmanova 7.—, 8.— (1). 10.35, 12.55 (1), 17.58 (1)
Cividale 8.40, 11.15, 16.15, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.43, 11.35, 15, 18.20.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.42, 12.31. 14.59. 19.16.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

(Via Savorgnana n. 16 (piano terra)

— UDINE —

SPECIALISTA PER LE ESTIRPAZIONI DEI CALLI

Il Gabinetto è aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Si reca anche a domicilio

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)
UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE
Capitale Sociale L. 60,000,000 —
Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK
(Via Napoli)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 12 circa

Data	Vapore	Società
27 Febbraio	NORD AMERICA	Società La Veloce
2 Marzo	SANNIO	» Navigaz. Gener. Italiana
4 »	CITTA' DI TORINO	» La Veloce

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
(da Udine 2 giorni prima)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 19 circa

Data	Vapore	Società
28 Febbraio	ITALIA	Società La Veloce
7 Marzo	SICILIA	» Navigaz. Gener. Italiana
14 »	SAVOIA	» La Veloce

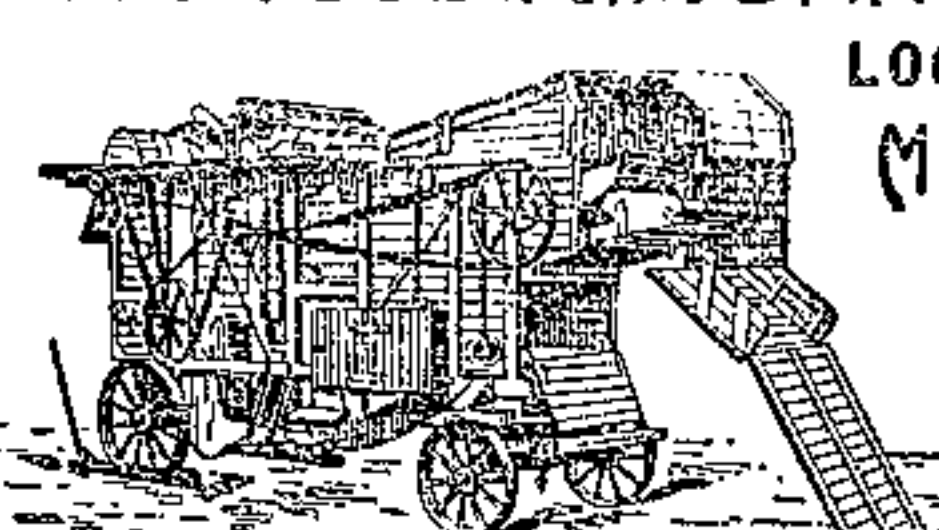
A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
Il 1 Marzo 1907 col Vapore della VELOCE
VENEZUELA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
Il 7 Marzo 1907 partirà il Vapore della N. G. I.
SICILIA

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-7**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti